“Era atteso il rialzo dei tassi, ma pesa l’onere in più”

La Provincia del 20 marzo 2023, parla Piero dell’Oca vicepresidente di Confirete e consigliere Api Lecco Sondrio.

«Era atteso il rialzo dei tassi Ma rimane l'onere in più»

L'analisi. L'imprenditore Piero Dell'Oca è vice presidente di Confirete: «In Europa non c'è un rischio contagio,è importante non cedere al panico»

LECCO

«Nessun panico, è il momento di fare attenzione verso chi ha interesse a far circolare notizie molto allarmanti che confondono soprattutto quegli investitori che hanno poca competenza e tendono ad agire d'impulso. Attrezzarsi per leggere con la maggior attenzione possibile ciò che accade aiuta a non prendere decisioni di pancia sui propri investimenti personali o aziendali».



L'imprenditore Piero Dell'Oca è vice presidente di Confirete

Convenzione

Lo afferma Piero Dell'Oca, consigliere di Api Lecco e Sondrio e vice presidente di Confirete, coop di garanzia del credito nata nel 2021 per opera di Ascom-Fidi nord-ovest e Confapifidi per potenziare il ruolo di assistenza alle pmi nel rapporto con le oltre settanta banche convenzionate.

In relazione alle ripercussioni sui mercati arrivate con la notizia del crollo di Silicon Valley Bank negli Stati Uniti e della crisi di Credit Suisse, Dell'Oca ricorda quanto riferito da un rappresentante di Abi (Associazione bancaria italiana) a proposito della sicurezza del sistema bancario europeo, «non intaccabile, per quanto riguarda il caso Svb, da un evento che in definitiva anche negli Stati Uniti resta limitato a effetti sulle piccole banche. Ma si è notata – sottolinea Dell'Oca – la differenza di comportamento fra gli Stati Uniti, dove il Governo e la Fed dopo il crac di Svb hanno voluto tranquillizzare gli investitori mentre in Europa la presidente della Bce non si è espressa se non dopo una settimana, attendendo la data fissata per l'annuncio del nuovo rialzo dei tassi di interesse. Avrebbe dovuto farlo tempestivamente, dando indicazioni precise sulla situazione del sistema bancario europeo».

Ma in proposito la verifica da parte della Bce verso gli istituti di credito sembra essere in corso, seppure a fronte di una situazione di banche europee molto liquide e al netto della situazione di Credit Suisse che di fatto registrava difficoltà da mesi. Se Svb è fallita per l'aumento repentino dei tassi d'interesse che hanno svalutato le obbligazioni emesse a tassi più bassi, seguito dalla corsa ai prelievi da parte dei correntisti «è ora assurdo – afferma Dell'Oca – pensare che in Europa si scateni un contagio o la corsa a disinvestire».

Ciò che è accaduto, aggiunge, riguarda comunque una banca di medie dimensioni e non sistemica, ma «il panico è creato ad arte da chi ha davvero potere finanziario e vuole così rastrellare titoli che a breve rivenderà a prezzi aumentati. Certo, quando accadono eventi così importanti un po' di preoccupazione c'è, anche fra le imprese, una preoccupazione accompagnata anche dalla pressione che i nuovi tassi di interesse sui finanziamenti avranno sui bilanci aziendali. Ma spesso più dei fatti sono gli annunci a condizionare il futuro, le imprese lo sanno bene e tendono a non farsi condizionare dal nervosismo che si è immediatamente diffuso dopo il fallimento della banca americana».

Opportunità

Il nuovo aumento di 50 punti base dei tassi di interesse deciso dalla Bce anche come segnale forte, di non preoccupazione da parte della Bce per il sistema bancario europeo, «è un dato che il mercato e le imprese si attendevano, in quanto mosso da una strategia dichiarata di far fronte all'inflazione. Ma circa eventuali nuovi aumenti – aggiunge Dell'Oca - ricordo che ora un rallentamento di ulteriori aumenti sarebbe opportuno, visto che a pagare le crisi sono solitamente i più deboli e, nello specifico, tutti coloro che hanno mutui a tasso variabile soprattutto se non sono stati protetti da contratti di assicurazione».

Nel caso delle imprese ora prevale la prudenza sui nuovi investimenti, in un mercato che fra le pmi, ci dice Dell'Oca, ora è in attesa di maggiore tranquillità sulle decisioni d'investimento per il 2023, perché «di per sé l'aumento dei tassi di interesse per le imprese non è la prima preoccupazione, ma è un dato che va ulteriormente a gravare su costi aziendali che per materiali ed energia continuano ad essere molto elevati, per quanto anch'essi in calo». **M. Del.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Download